

La leggerezza, aspettando il 2023

Torna ad alzarsi il sipario del Carlo Felice sulle stagioni lirica e sinfonica. E torna, puntuale come sempre, «L'Invito» a commentare i diversi appuntamenti del nostro Teatro. Da due anni, come i nostri lettori certamente sapranno, «L'Invito» ha anche una sua «costola» multimediale, «Linvento.net» nato per garantire una informazione più capillare e continua sulle iniziative culturali della nostra città, dalla musica alla prosa, dalle novità editoriali alle grandi mostre.

Un servizio avviato durante il lockdown per la pandemia con l'obiettivo di mantenere saldo il legame fra le istituzioni culturali e il pubblico in un momento di forzato distacco.

Nell'ultimo numero cartaceo di questo foglio, avevo a questo proposito, segnalato il preoccupante calo di spettatori, solo in parte compensato al Carlo Felice dall'incremento di pubblico giovane, grazie all'intervento di Iren.

Le nuove stagioni si aprono all'insegna dell'incertezza in relazione proprio al comportamento del pubblico. Il Teatro ha confermato l'attenzione verso i giovani che, si spera, in un prossimo futuro possano trasformarsi in pubblico «vero», pagante e autonomo. L'aumento dei casi di covid non gioca purtroppo a favore di un autentico ritorno alla normalità di cui si sente più che mai il bisogno.

Speriamo, naturalmente, e concentriamoci sugli spettacoli di questo primo scorcio di stagione.

La lirica si apre all'insegna della novità con un'opera di Berlioz, *Béatrice et Bénédicte* mai rappresentata qui da noi: operazione interessante che consentirà ai nostri spettatori di confrontarsi con un autore, ritenuto nel suo tempo geniale nell'ambito strumentale, ma assai più debole in quello teatrale.

Poi, fino a Natale, dominerà la leggerezza: di Rossini con *Cenerentola*, di Johann Strauss junior con *Der Fledermaus*.

Roberto Iovino



Ultimo lavoro di rilievo, *Beatrice et Benedict* è un sorriso sul mondo che lo ha ospitato dandogli fama ma anche dispiaceri e dolori, fino al precipizio nella depressione senza sbocco degli ultimi anni. Il biografo David Cairns ha scritto: “Ascoltando l'allegria esuberante della partitura, solo a tratti venata di malinconia, non si potrebbe mai immaginare che il suo autore stesse soffrendo quando la scrisse e fosse impaziente di morire.”

Ma prima di addentrarci nello specifico dell'opera, permettetemi un breve cenno biografico sull'autore perché ritengo che i lavori di un artista siano sempre un riflesso diretto o nascosto della propria vita.

Nato l'11/12/1803 a Cote Saint André, piccola cittadina francese tra Grenoble e Lyon, è figlio di un medico Louis Joseph e di Marie Antoinette Marmion, bigotta e instabile. Quando viene inviato dal padre a Parigi per studiare Medicina, preferisce recarsi all'Opéra o al Conservatoire piuttosto che studiare Anatomia umana, e se questo fa sorridere il padre fa indispettare alquanto la madre.

(segue a pagina 2)

Marco Pescetto

CHUGOKU MARINE PAINTS, LTD.

Beatrice et Benedict

Hoftheater Baden Baden 9 Agosto 1862

Ma dopo che il ragazzo verrà respinto all'esame di Composizione per entrare in Conservatorio, il padre gli toglierà i sussidi e la madre lo maledirà apertamente, non riconoscendolo più come suo figlio.

Accanto a lui le amate sorelle Nancy e Adele gli saranno fedeli tutta la vita. Per mantenersi a Parigi Berlioz si farà assumere come corista all'Opéra e più tardi scriverà articoli musicali per le riviste *Le Debat* e *La Gazette musicale* oltre a alla direzione d'orchestra. Il capolavoro che lo porta alla notorietà francese e internazionale è la *Symphonie Fantastique* del 1830 eseguita in Conservatoire dal maestro Habeneck e composta in seguito a una delusione d'amore per Harriette Smithson, l'attrice che avrebbe poi sposato due anni più tardi. Liszt, Wagner e Paganini ne sono entusiasti.

Segue *Arolde en Italie* del 1834 ispirato all'eroe romantico creato da George Byron e richiesto da Paganini che gli aveva proposto un lavoro per viola solista ed orchestra. In segno di gratitudine Paganini gli donerà 20.000 franchi. Altro capolavoro assoluto, grande esempio di musica sacra è la *Grande messe de morts* (1837) con un organico di 440 elementi tra orchestra e coro il cui "Tuba mirum" ispirerà il *Requiem* di Verdi. *Roméo et Juliette* del 1839, opera sinfonica per soli coro e orchestra e la *Marche Funèbre et Triomphale* del 1840 chiudono il periodo. Colpito dalla lettura del *Faust* di Goethe per il tema dello "Streben", cioè del "desiderio della conoscenza e l'anelito al superamento dei limiti umani" compone la *Damnation de Faust* nel 1845 e nel dicembre 1846 la rappresenta in forma di concerto all'Opéra Comique, un lavoro suggestivo, sinfonico con ampi spazi lirici come l'addio di Marguerite a Faust "D'amour, l'ardente flamme". Dopo la morte della moglie Harriet, sposa la cantante Marie Recio nel 1854. Su consiglio della principessa Carolyne Sayn Wittgenstein, donna di grande fascino che gli propone di comporre un'opera ispirata a Virgilio, nasce l'ultimo capolavoro del maestro prima di *Beatrice et Benedict*: "Le Troyens", opera monumentale in due parti "La prise de Troy" e "Le Troyens a Carthage" completata nel 1858 ma giudicata insequibile per la sue proporzioni (cinque ore di musica). Ne verrà eseguita soltanto la seconda parte "Le Troyens a Carthage" lui ancora vivente nel 1863. In forma completa a Karlsruhe nel 1890 e a Parigi al Theatre du Chatelet centotrent'anni dopo. L'aria "Nuit d'ivresse et d'extase infinie" cantata da Didone ed Enea conquisterà il pubblico.

Alla notizia della morte del figlio Louis per Febbre gialla a Cuba nel 1867, Berlioz ne è devastato e nel suo studio al Conservatoire

distugnerà una gran quantità di documenti raccolti durante la sua vita. Malato di una sindrome etichettata come "Nevrosi intestinale" ma la cui natura non verrà mai chiarita, si spegne nella sua casa al n.4 di Rue de Calais a mezzogiorno e mezzo accudito dalla suocera e dagli amici Ernest Reyer e Madame Charton-Demeur. Se ne va con le parole dell'amato Shakespeare: "La vita non è che ombra errante, povero attore che si pavoneggia e si agita per la sua ora nel palcoscenico e poi non si fa più sentire. È un racconto detto da un idiota, gonfio di suono e concitazione che non significa nulla."

Ma veniamo finalmente all'opera che verrà rappresentata al Teatro Carlo Felice il 28/10/2022 in "Prima Nazionale" con la Direzione di Donato Renzetti e la Regia di Damiano Michieletto con la collaborazione del Theatre de Lyon dove fu rappresentata nel 2020 in assenza di pubblico per le restrizioni sanitarie imposte dalla pandemia Cv-19.

A Messina nel XVI secolo, Don Pedro, generale d'Aragona coi suoi soldati Claudio e Benedict reduci dalla battaglia vinta contro i Mori vengono accolti dal Governatore Leonato con la figlia Hèro e la nipote Beatrice. Hèro felice del ritorno di Claudio, spera di convalidare a nozze con l'amato; Beatrice interessata a Benedict finge noncuranza verso di lui, provocandolo. Sia Don Pedro che Claudio ed Hèro cercano di far capire prima a Benedict e poi a Beatrice che i loro rispettivi li amano. Nella seconda parte sia Benedict che Beatrice finiscono per amarsi firmando il contratto di matrimonio che poco prima hanno firmato Hèro e Claudio.

Ci sono tre letture dell'opera: la lettura di Shakespeare ("Much ado about nothing") che prevede il ruolo di un malvagio, Don Juan, il fratello bastardo di Don Pedro, che, infastidito dell'amore zuccheroso di Hèro e Claudio ne ostacola l'evoluzione; la lettura di Berlioz, che volendo mettere in scena un lavoro in stile "Opéra comique" racconta dell'amore tra due coppie molto diverse, con l'uso prolungato di recitativi secchi, senza preoccuparsi della fedeltà alle fonti, creando musica di gran raffinatezza e lirismo; la lettura di Donato Renzetti direttore e di Damiano Michieletto regista che raccontano, il primo, l'intimismo che richiama il settecento musicale italiano che si nutre di eleganza e di sensibilità come nel duetto Hèro Ursula che profuma di serenità venata di malinconia; il secondo che ravvisa la distanza tra Shakespeare e Berlioz e come quest'ultimo stravolge il testo originario per descrivere due diversi rapporti d'amore: quello convenzionale di Hèro e Claudio e quello spigoloso, sarcastico e provocatorio di Beatrice e Benedict.

Proseguendo la lettura di Michieletto, egli ambienta l'opera in una "astratta contemporaneità", come se ci si trovasse in uno studio di registrazione dove il coro che celebra la vittoria di Don Pedro contro i Mori alza una selva di microfoni. Il maestro di cappella Somarone, inventato da Berlioz, s'aggira brandendo un magnetofono. Ci troviamo in uno spazio virtuale, un non luogo, dove il maestro analizza il rapporto amoroso; egli vuol dimostrare per scommessa come don Alfonso di Così fan tutte, che ciò che si ha in mente sull'amore non sia la verità e, pur spingendo Benedict a desiderare Beatrice e quindi di farne l'"homme marié", non realizzerà la vera natura della coppia, alla quale invece aspirano Hèro e Claudio, inclini a un amore domestico e convenzionale. Il regista crea dunque due spazi opposti per ciascuna delle due coppie: l'Eden primordiale di Adamo ed Eva con farfalle libere per l'amore selvaggio di Beatrice e Benedict che si oppone alle divinità di Hèro e Claudio in abito da sposi, inclusi in teche trasparenti e sospesi in aria in uno spazio metafisico. Beatrice e Benedict vengono simboleggiati da una selva di piante verdi a tratti sbarrate da una grata: esprimono il senso della natura primordiale dei corpi nudi di Adamo ed Eva che verrà distrutto quando l'uomo perderà lo stato di natura per un rapporto sociale convenzionale che lo porterà fuori dal mistero. Tutto ciò accade mentre gradualmente viene a comporsi al Proscenio la scritta "Benedict, l'homme marié", che è il compiersi della scommessa di Somarone, un "fonico" per il regista: colui che controlla i suoni. Il compositore in lui irride l'accademismo degli odiati Cherubini e Spontini: "Morite, teneri sposi che la felicità inebria. Perché sopravvivere a momenti così dolci." Nel momento in cui Beatrice realizza di essere innamorata ("Sii il mio vincitore, doma il mio cuore") la gabbia del regista si alza davanti alla selva e canta "Adieu, ma liberté" e, nonostante ella si avvii verso una stabilità nel rapporto con Benedict, la sua natura rimarrà incerta. Questo motivo fluttuante tra l'amore convenzionale e l'amore selvaggio che Michieletto legge nel compositore, animo inquieto che non troverà mai stabilità nella sua vita affettiva, si ritiene osservazione pertinente nei travagliati e spesso incompiuti rapporti del maestro con il gentil sesso. Il finale dell'opera: "Sì, per oggi la tregua è firmata/ma torneremo nemici domani" non delude il pubblico di Baden Baden, né, credo il pubblico attento che onorerà la serata di venerdì prossimo al Carlo Felice, cui tutta cittadinanza è invitata.

Marco Pescetto

Renzetti: "Dirigo Berlioz e sogno Tristano"

Ultimi giorni di prove al Carlo Felice per l'apertura della stagione lirica con Beatrice et Bénédicte, l'opera che Berlioz scrisse in tarda età e che viene proposta ora in prima esecuzione a Genova. Sul podio Donato Renzetti, direttore emerito del Teatro genovese. La regia sarà firmata da Damiano Michieletto. Nel cast Nicola Ulivieri, Yoann Dubruque, Julien Behr, Gérald Robert-Tissot, Benedetta Torre, Cecilia Molinari, Eve-Maud Hubeaux, Ivan Thirion. L'allestimento nasce da una collaborazione fra il Carlo Felice e l'Opéra de Lyon. Abbiamo incontrato il direttore Renzetti durante la pausa di una prova.

C'è una certa curiosità intorno a quest'opera oggi quasi sconosciuta, se si eccettuano alcune incisioni discografiche di pregio...

"Premetto che mi sono accostato a Berlioz molto giovane, studiando il suo Trattato di orchestrazione che è un classico di particolare rilevanza. E poi ne ho diretto molte pagine sinfoniche comprese alcune partiture sacre di grande impatto sonoro. *Beatrice et Bénédicte* risale alla tarda maturità del compositore, ormai malato e depresso. Tenta la strada dell'opera comica, ma definirei il lavoro più un'opera semiseria nella quale il compositore si ispira solo marginalmente alla leggerezza del teatro italiano di stampo quasi settecentesco.

E' curioso pensare che Berlioz e Verdi hanno vissuto un'esperienza simile: entrambi si sono cimentati con il teatro comico in un momento tragico della loro esistenza, quasi a volerla esorcizzare. Verdi scrisse *Un giorno di regno* da giovane, funestato dai lutti familiari per la scomparsa della prima moglie e dei figli, Berlioz, come ho detto, in tarda età facendo i conti con la

malattia e la consapevolezza di essere vicino alla morte".

C'è forse un altro elemento che lega Verdi a Berlioz, l'amore per Shakespeare...

"Certo. Senza ricordare le opere shakespeariane di Verdi, di Berlioz si può sottolineare la passione per lo scrittore inglese durata tutta la vita. Quest'opera si ispira a Shakespeare (*Much Ado about Nothing*), ma nell'elaborare lui stesso il libretto, Berlioz lo ha tagliato, saltando intere parti e prendendo solo alcuni spunti.



Non è una ricostruzione di Shakespeare e forse la debolezza di quest'opera risiede proprio nel libretto, perché la musica ha spunti davvero interessanti a cominciare dalla sinfonia iniziale".

Lei è direttore emerito del Carlo Felice. A Genova è legato da molti anni...

"Sono arrivato qui la prima volta nel vecchio Carlo Felice nel 1981: diressi il secondo Concerto di Brahms con Campanella solista. Poi ho fatto diverse opere: ricordo *L'elisir d'amore*, scene di Luzzati, Luciana Serra protagonista e, l'ultima, *Turandot* con l'indimenticabile Daniela

Dessi. Mia moglie, il soprano Silvia Baleani, scomparsa pochi mesi fa, ha cantato qui tante volte. Il titolo di direttore emerito, naturalmente, mi lusinga e rinsalda un rapporto che mi fa piacere anche per la qualità alta dell'orchestra del Teatro".

Beatrice et Bénédicte è la sua centesima opera: un repertorio enorme. Ma ci sono opere che non ha ancora affrontato e che vorrebbe portare in scena?

"Cento titoli sono tanti, anche perché si portano dietro prove e tanto lavoro di preparazione. E' un bel traguardo per una carriera che ho costruito con calma e rigore. Quando ero giovane, ero circondato da grandi vecchi, da Kleiber a Abbado a Sawalisch e ricordo anche Gavazzeni alla Scala quando ero lì percussionista. Oggi ci sono tanti giovani, ma mancano i grandi vecchi ed è un vuoto pesante. Tante opere, dicevamo, però alcune mi mancano e vorrei riuscire a realizzarle: penso alla *Forza del destino*, e poi a *Wozzeck*, a *Salome*, a *Tristano e Isotta*, a *Boris Godunov*. E poi amo il repertorio italiano di primo Novecento che è stato messo da parte: penso ad esempio a Pizzetti o ad un autore oggi sconosciuto come Vittorio Gnegchi autore di una *Cassandra* alla quale si ispirò Richard Strauss traendone non pochi spunti musicali.

Roberto Iovino

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**Lunedì 7 novembre ore 16
PALAZZO DUCALE: RUBENS**

**Mercoledì 30 novembre, ore 16
PALAZZO LOMELLINO ADELAIDE RISTORI**



Krohne Logistik srl

Via San Vincenzo, 59/1 – 16121 Genoa (GE) Italy

Tel. +39 0105957746 / Fax. +39 0105956357

Email : mail@krohnelogistik.it Web: www.krohnelogistik.it



Magica Cenerentola!

Dopo il Barbiere, Rossini confeziona rapidamente La Cenerentola, coadiuvato in parte dal collega Luca Agolini. La vicenda si rifa liberamente al racconto di Perrault con alcune modifiche dovute al librettista Jacopo Ferretti. Alla matrigna cui siamo abituati qui abbiamo un padre, Don Magnifico ed al posto della fata troviamo invece un saggio filosofo, Alidoro.

In Cenerentola Rossini fonde i tratti tipici dell'opera buffa napoletana con le atmosfere idilliache sentimentali del nuovo melodramma, in un insieme riuscitissimo e che non cessa di stupire e divertire, se eseguito a regola d'arte. Il tratto comico dell'opera napoletana, tanto presente in Cenerentola, ha i suoi progenitori ed i suoi epigoni, anche nel teatro non musicale; nella caratterizzazione dei personaggi come non vedere echi delle commedie musicali di Scarlatti, Traetta, Paisiello e come non vedere anticipazioni delle commedie di Eduardo o dei film di Totò o ancora elementi che ritroveremo nella commedia all'italiana.

Indurre al riso attraverso i difetti o le incongruità e gli opportunismi dei personaggi, è caratterizzante soprattutto dei ruoli di Don Magnifico, duca e barone di Montefiascone e di Dandini, il cameriere.

Angelina-Cenerentola è descritta musicalmente con pagine lirico sentimentali idilliache, anche se il vocalizzo acrobatico appare qua e là: la canzone Una volta c'era un re, il duetto con il principe Ramiro ancora non svelato: Un soave non so che con la bellissima chiusa cabalettistica Ah ci lascio proprio il core ed il magistrale rondò finale Nacqui all'affanno e al pianto..... Non più mesta accanto al foco. Il principe Ramiro è un po' l'omologo del Don Ottavio mozartiano: arie distese e liriche, senza una grande caratterizzazione. Diverso invece è il discorso per Alidoro, per cui Rossini inventa arie profonde tratte dal genere drammatico (magistrale è Là nel ciel dell'arcano profondo, per anni tagliata e sostituita dall'aria di Agolini Vasto teatro è il mondo). Ma è nelle scene d'insieme e nei pezzi scritti per i due personaggi prima citati, che Rossini immette la sua inventiva più vivace ed originale. Don Magnifico ha ben tre arie: Miei rampolli femminini, l'aria del cantiniere e Sia qualunque delle figlie. La vis comica del goffo ed opportunista nobile decaduto, oltre che dall'efficacia dei testi del libretto, è ottenuta da una varietà musicale continua, da una vi-

vacità ritmica impressionante e da un'orchestrazione efficacissima, a dispetto dell'organico originale piuttosto essenziale (nessuna percussione era prevista).

I crescendo dinamici e le accelerazioni agogiche caratterizzano anche i duetti tra Don Magnifico e Dandini, specialmente quello in cui il cameriere abbandona il ruolo di principe temporaneo (Un segreto d'importanza.....) e che si conclude con un rapinoso e fulmineo episodio a due voci con testi completamente diversi. Da segnalare la prima aria di Dandini Come un'ape nei giorni di Aprile, che si apre con un incedere lirico solenne, nonostante il testo giocato tra l'aulico ed il grottesco, e che poi sfocia improvvisamente, senza episodi modulanti, nella stretta Ma alla fine di questa commedia che tragedia qui nascerà....

Ancora da segnalare i pezzi d'insieme che chiudono varie scene e che vedono la partecipazione di tutti: Cenerentola, le sorelle Clorinda e Tisbe, Don Magnifico, Dandini, il principe Ramiro, e il filosofo Alidoro. Introdotti da tempi lenti, si arricchiscono di nuovi spunti melodici per raggiungere la vertigine nelle sezioni finali.

Ed in questo senso il Finale primo, che inizia con degli arabeschi dei legni su cui si intrecciano le voci in contrappunto quasi a canone, e che si sviluppa su un tema dell'ouverture (concepita originalmente per l'opera in un atto La Gazzetta), è vero capolavoro di costruzione polifonica e drammatica, con quel crescendo in cui ognuno esprime la paura che il proprio sogno "vada in fumo a dileguar" e che chiude mirabilmente il primo atto con un sontuoso banchetto. E proprio questo finale, giocato tra desideri e paure, ci invita a riavvicinarci a Cenerentola secondo Rossini, con quel senso di magia e di stupore che contraddistingue questa fiaba, giocata però in una prospettiva ancora illuminista, dove bontà, perdono e armonia prendono il posto di invidie, gelosie e concupiscenze varie e dove tutto si ricomponde in vera e profonda letizia ("ah fu un lampo, un sogno, un gioco il mio lungo faticar").

Lorenzo Costa



DINO BURLANDO ORARO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



SINFONICA

Tanti eventi per ripercorrere la storia della musica

Dopo il successo del “Concerto inaugurale” di venerdì 30 settembre con la bacchetta di Riccardo Minasi con l’Orchestra e il Coro diretto da Claudio Marino Moretti dell’Opera Carlo Felice di Genova, in collaborazione con la Gog, dal repertorio sfacciatamente godibile al largo pubblico, ha preso il via il tabellone 2022/2023 della Sinfonica. Anche la seconda tappa ha strizzato l’occhio ad una platea vasta e variegata, complice la star dell’ultimo anno Giuseppe Gibboni, Premio Paganini del 2021, che ha riportato il riconoscimento al tricolore dopo ben 24 anni, esempio di abnegazione, volontà e di fede incondizionata nel proprio lavoro. Tutte qualità che gli hanno valso la differenza nell’emergere. Il programma Sinfonico in itinere sino a venerdì 16 giugno 2023, è caratterizzato da pesi massimi e vere e proprie prelibatezze musicali. Vengono così servite - con orgoglio e con titolazioni accattivanti dove riecheggiano lo “Stile Italiano”, i “Novecenti”, altisonanti “Eroi ed Imperatori” - pagine di rare intensità appaiate ai classicissimi programmi del “Ciclo Beethoven” o alle raffinate pagine della “Mitteleuropa”. Il pubblico genovese attende soprattutto i tre eventi dell’amatissimo direttore Fabio Luisi: Il “Ciclo Bruckner” di giovedì 5 gennaio, “Mitteleuropa. Verso Berio 100” con il mezzosoprano Sonia Ganassi domenica 12 febbraio, in collaborazione con il Centro Studi Luciano Berio, e il gran finale dei “Novecenti” da Schönberg a Mahler, di venerdì 16 giugno, tutti alle ore 20. Altre presenze costanti in direzione Donato Renzetti e Riccardo Minasi, di cui ricordiamo soprattutto l’evento “Novecenti” di domenica 14 maggio alle 20 con il violoncellista Riccardo Agosti. E poi Marco Angius, Hartmut Haenchen, Diego Fasolis in un “Mozart L’Italiano” con il mezzosoprano decisamente adatto al ruolo Lucia Cirillo (domenica 11 dicembre ore 20), Roland Böer, Renato Palumbo, Fabio Biondi, Daniel Oren con il pianista Gabriele Carcano. Un binomio, quest’ultimo, decisamente collaudato che aveva stupito per intensità al Carlo Felice già nel maggio di due anni fa con un Beethoven allora abbinato alla *Symphonie Fantastique* di Berlioz. Molto interessanti, a mio avviso, i “Paesaggi sonori” del direttore Speranza Scappucci

con il soprano Jodei Devos a ripercorrere, inanellandole, scene di Mendelssohn e di Verdi, venerdì 10 marzo alle 20: un gradito ritorno dopo il calore registrato proprio al Teatro Carlo Felice del 16 maggio scorso, allora con un “Ciclo Beethoven”, in cui aveva evidenziato una conduzione franca ed energica con il controllo pressoché totale dei piani sonori. Altro evento irrinunciabile “Mozart e Haydn” con il direttore e solista Alexander Lonquich martedì 14 marzo alle 20. Sarà impagabile vederlo alle prese con i suoi autori prediletti, di cui rimarca i caratteri bonari, il vento morbido del frangimento contrapposto alla profonda malinconia degli Andanti contemplativi. Noto per la concertazione dialogica, per il fare misurato e per la capacità di attrarre i giovani, che spesso mancano nel pubblico affezionato del Teatro, se non per gli allievi ed ex allievi del Conservatorio Paganini di Genova e per felici convenzioni, come quelle già sperimentate negli anni scorsi con il Liceo Musicale. Proprio per questo sono previste tariffe agevolatissime per tutti gli under 18 e per gli under 30, a prescindere da qualsiasi educazione musicale o scolastica. Biglietteria in Galleria Cardinale Siri, 6. Telefono 0105381433 ed e-mail biglietteria@carlofelice.it (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30 ; il sabato dalle 10 alle 19.30). Acquisti anche online sulla piattaforma Vivaticket. Singoli biglietti da 10 a 30 euro; abbonamenti da 125 a 378 euro.

Giulia Cassini

**AMI
MI
CI** | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647

1869  **Deutsche Schule Genua**
Scuola Germanica Genova

... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

Le nove Sinfonie di Ludwig van Beethoven



Le nove sinfonie di Beethoven sono un patrimonio nella storia della musica e vengono riprodotte e interpretate in tutti i cartelloni delle istituzioni musicali.

Alcuni anni or sono ho avuto l'occasione di ascoltare al Teatro Sociale di Camogli, la trascrizione per quartetto d'archi: una piacevole sorpresa che ha messo in evidenza alcuni passaggi che, talvolta, nelle esecuzioni orchestrali appaiono in chiaroscuro. Adesso ci viene offerta l'occasione di ascoltare, forse per la prima volta, le nove sinfonie nella trascrizione di Franz Liszt. Ce ne offre l'opportunità il grande pianista Giovanni Bellucci che le ha registrate tutte nella trascrizione per pianoforte di Franz Liszt in un cofanetto di cinque CD editi dalla Brilliant Classic, casa editrice olandese. Giovanni Bellucci è uno dei più autorevoli pianisti del nostro tempo destinato a continuare la grande tradizione italiana. Definito da Piero Rattalino "una forza della natura, vasta e palpitante", sta adesso registrando per la stessa casa editrice, l'integrale delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven, un ciclo del quale sono già usciti due volumi di tre CD ciascuno comprendenti le prime 23 Sonate. La nostra associazione, in collaborazione con Opera Carlo Felice Genova ha l'onore di presentare al



l'Auditorium "E. Montale" del Carlo Felice il cofanetto con la presenza dell'Autore, intervistato da Roberto Iovino, sabato 12 novembre alle ore 16. Come sempre l'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti.

Giuseppe Isoleri

G.O.G.: una stagione ricca di novità

La nuova stagione Gog è stata da poco inaugurata fra l'entusiasmo e la speranza con il concerto di apertura per l'anniversario dei suoi 110 anni in collaborazione con la Fondazione Carlo Felice. L'evento, in particolare, ha visto l'omaggio al compositore Giacomo Manzoni per i suoi novant'anni.

Si preannuncia una stagione ricca con 25 concerti in programma da settembre a maggio, all'insegna di nomi e opere illustri. A cominciare dai Concerti per violino o due violini di Vivaldi nel programma dei Solisti Aquilani con Giuliano Carmignola e Daniele Orlando del 3 ottobre scorso, per passare a *La Passione secondo Matteo* di Bach diretta da Luca Guglielmi, all'omaggio a Skrjabin per i suoi 150 anni dalla nascita, fino ai concerti dedicati alle variazioni, fra cui spiccano le *Variazioni Diabelli* di Beethoven. Fra i nomi di grande richiamo, oltre a quelli già citati, Massimiliano Damerini, Francesca Dego, Grigory Sokolov, Bruce Liu, Maria Joao Pires e Denis Matsuev. Tra le formazioni cameristiche, invece, emergono il Quartetto di Cremona, il Quartetto Brodsky, il Jerusalem Quartet, il Trio Jean Paul, il Trio Montrose e i due quartetti Brodsky e Oistrakh che, fondati da straordinari violinisti ormai purtroppo non più con noi, ne rappresentano degnamente il nome coi loro eredi attuali.

Fra i programmi offerti si segnalano inoltre quelli dei grandi autori dell'Ottocento, quali Dvorák, Brahms e Schumann e quelli del Novecento, quali Šostakovič, Messiaen, Ligeti, Debussy e Ravel. Da segnalare poi il concerto de Les Percussion de Strasbourg con un omaggio a Xenakis in occasione del centenario della nascita.

Un programma davvero ricco con la speranza di tornare a una vita piena di appuntamenti musicali, dopo la grave crisi pandemica vissuta negli ultimi due anni.

Nicole Olivieri

Autunno a Spinola

Dopo la pausa estiva, ritornano, come ogni anno i concerti di "Autunno a Spinola" presso Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola di Pellicceria in collaborazione con la G.O.G..

La serie di concerti prevede cinque incontri:

6 ottobre: **CLARISSA CARAFA**, pianoforte - 13 ottobre: **GIORGIA RO-TOLO**, soprano e **SIMONE SAMMICHELI**, pianoforte - 20 ottobre: **MONSERRAT BRAVO**, pianoforte - 27 ottobre: **SARAH GIANNETTI**, pianoforte - 3 novembre: **FILIPPO TACCOGNA**, violino e **CLAUDIA VENTO**, pianoforte.

Tutti gli interpreti sono giovani musicisti dei quali abbiamo già constatato la validità. alcuni dei quali, i pianisti, faranno parte della rassegna primaverile "Rassegna di giovani pianisti" nell'ambito dei "Concerti di primavera".

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Il 29 settembre ha avuto inizio la nostra attività con un concerto straordinario presso la Biblioteca Lercari a Villa Imperiale in collaborazione con il Municipio Bassa Val Bisagno. Protagonisti dell'evento sono stati due giovani musicisti: Filippo Bogdanovich e Filippo Tacogna che hanno dato vita al "DUO EFFE". Il loro programma molto vario e interessante prevedeva composizioni di J.M. Leclair, J.S. Bach, N. Paganini, C. De Bériot. Ed è stato interpretato con profonda conoscenza dei singoli momenti musicali, consapevolezza delle difficoltà e musicalità stupefacente. Un grandissimo successo.



siche di Franz Liszt, Angelo Mariani, Gioacchino Rossini, Riccardo Zandonai e Manuel De Falla. Abbiamo scoperto e apprezzato la bella voce di Giorgia, che ancora non conosciamo, e risentito, con il solito grande piacere, il pianismo di Simone. Inutile dire che, la preziosità e senso dell'interpretazione dei due strumentisti hanno suscitato l'interesse del pubblico che ha tributato numerosi, caldissimi applausi con richieste di bis.



Il 6 ottobre, nell'ambito di "Autunno a Spinola" Clarissa Carafa ci ha deliziato con un programma impegnativo e fuori dalla consuetudine, portando all'ascolto brani raramente eseguiti: Tre Sonate di Domenico Scarlatti, Images I di Claude Debussy, Allegro de concerto di Enrique Granados e Gaspard de la Nuit di Maurice Ravel. L'ambizioso programma è stato interpretato con la classe che già conosciamo in Clarissa, sicura interprete, musicalmente fuori dall'ordinario. Ha suscitato l'entusiasmo del pubblico presente.



13 ottobre, altro grande successo sempre nell'ambito di Autunno a Spinola. Abbiamo avuto il piacere di ascoltare la voce di Giorgia Rotolo accompagnata al pianoforte da un accompagnatore di lusso: Simone Sammiceli. I due giovani artisti hanno dato vita ad un concerto di romanze da camera su mu-

Finalmente, dopo l'emergenza Covid, siamo stati in grado, il **14 ottobre**, di presentare un concerto lirico tanto atteso. Ne sono state interpreti Irene Celle, soprano, Giada Venturini, mezzo soprano e Laura D'Alessandro accompagnatrice al pianoforte e solista in alcuni gradevoli pezzi per dare tregua alle due cantanti.

Entrambe sono dotate di uno splendido strumento che non teme le insidie dei brani interpretati tutti al massimo delle possibilità e con una piacevole presenza scenica. Il programma comprendeva arie di Bellini, Donizetti, Verdi, Gounod, Mozart, mentre gli intermezzi musicali erano di Bach, Chopin e Mascagni (Intermezzo della Cavalleria Rusticana).

Le due cantanti hanno affascinato il pubblico sia nei pezzi singoli che nei duetti con grande successo e mi hanno convinto a chiedere loro, nella prossima stagione un concerto incentrato appunto sui "Duetti". Il successo è stato calorosissimo con il bis a due voci sulla Barcarola di Hoffenbah.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 21 OTTOBRE 2022 AL 20 GENNAIO 2023

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola: apertura ore 15,30, inizio manifestazione ore 16
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice ore 16 Conferenze Illustrative
Società di Letture e Conversazioni Scientifiche ore 16

Venerdì 21 ottobre

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

BEATRICE ET BENEDICT di H. Berlioz

Il cammino travagliato di un artista finisce con il sorriso

Relatore Marco Pescetto

Giovedì 27 ottobre

AUTUNNO A SPINOLA

CONCERTO DI SARAH GIANNETTI, pianoforte,

Venerdì 28 ottobre

GALLERIE NAZIONALI DI PALAZZO SPINOLA

OLEKSANDR PUSHKARENKO, violino e

CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte,

Giovedì 3 novembre

AUTUNNO A SPINOLA

FILIPPO TACCOGNA violino e CLAUDIA VENTO,
pianoforte

Venerdì 4 novembre

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

DIE WALKURE di R. Wagner

A cura di Lorenzo Costa,

Venerdì 11 novembre

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

ELENA AIELLO, violino

Venerdì 18 novembre

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

NOVECENTO ITALIANO DA RISCOPRIRE: SANDRO FUGA

A cura di Flavio Menardi Noguera,

Sabato 19 novembre

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

CENERENTOLA di G. Rossini,

Sentimento e divertimento

Relatore Lorenzo Costa,

Venerdì 25 novembre

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

ASSEMBLEA DEI SOCI,

Venerdì 16 dicembre

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

YESENIA VICENTINI, violino,

Venerdì 2 dicembre

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

LE DONNE DI PUCCINI

a cura di Massimo Arduino

Sabato 17 dicembre

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

DIE FLEDERMAUS di J. Strauss

La vendetta del Falco a tempo di valzer

Relatore Roberto Iovino,

2023

Venerdì 13 gennaio

SOCIETÀ' LETTURE SCIENTIFICHE

I POETI E LA MUSICA

A cura di Roberto Iovino e Nicole Ulivieri

Venerdì 20 gennaio

ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI

TRIO CALLIOPE: GIAN MARCO SOLAROLO, oboe,

ALFREDO PEDRETTI, corno, CRISTINA MONTI, pianoforte,

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossoni"



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



LA MUNICIPALITÀ DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST



l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice

e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova